

L'IMPORTANZA DELLA SANA DOTTRINA



In questa serie cercherò di fare ciò a cui Giuda ci esorta: *“Carissimi, avendo una grande premura di scrivervi circa la nostra comune salvezza, mi è stato necessario scrivervi per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre”* (**Giuda 3**).

Giuda esorta i cristiani a difendere la loro fede; per fede qui intende gli insegnamenti trasmessi loro (vedi **Atti 6:7**). Questi insegnamenti sono stati trasmessi una volta per sempre, a significare che quando i pilastri della dottrina sono stati stabiliti non si possono più smuovere altrimenti crolla l'intero edificio dell'insegnamento cristiano.

Il mio desiderio è di difendere la fede che ci è stata trasmessa, è quello di far vedere come i pilastri della fede cristiana sono inamovibili. Parleremo dell'importanza della sana dottrina e cercherò di difendere alcuni insegnamenti biblici dagli attacchi che provengono da chi crede diversamente. Analizzeremo le dottrine dell'ispirazione e interpretazione della Bibbia, della creazione, della redenzione focalizzandoci sulla necessità del sacrificio di Gesù, e infine del giudizio di Dio.

GESÙ E LA DOTTRINA

In alcuni circoli cristiani si dice di predicare solo Gesù e non la dottrina. Quello che si intende è che Gesù è accogliente, attira il peccatore mentre la dottrina è arida e allontana da Dio. Si presenta una falsa dicotomia tra Gesù e la dottrina. Che cosa vuol dire predicare Gesù? Presentare il Suo carattere. Ma non si può dividere la figura di Gesù dai Suoi insegnamenti; predicare il Gesù biblico significa presentare anche i Suoi insegnamenti. Le parole greche tradotte con dottrina, *didaskalia* e *didache*, si possono tradurre con istruzione, insegnamento. Presentare la dottrina come qualcosa di cui non abbiamo bisogno, o peggio, sotto una luce negativa è molto pericoloso.

Gesù disse: *“Se dimorate nella Mia parola, siete veramente Miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”* (**Giovanni 8:31-32**).

Per conoscere la verità bisogna perseverare nello studio della Parola di Dio. Quella di Gesù è anche una promessa: se persevereremo nello studiare la Parola di Dio allora conosceremo ciò che insegna veramente. Chiunque è sincero nella ricerca della verità biblica vedrà realizzarsi questa promessa di Gesù: *“Ma, quando verrà Lui, lo Spirito di verità, Egli vi guiderà in tutta la verità”* (**Giovanni 16:13**). Lo Spirito Santo che ha ispirato le Scritture donerà intendimento a chi le investiga con cuore sincero.

Gesù disse che la verità rende liberi. Dal contesto si capisce che rende liberi dal peccato. È quindi importante conoscere la verità? La verità su chi è Dio ci permette di apprezzare di più il Suo carattere e di amarlo di più in risposta al Suo amore.

Se la verità rende liberi allora la bugia trattiene nella schiavitù; quando una persona vive schiava del peccato è perché crede a delle bugie. Bugie sul carattere di Dio e su come Egli si relaziona con il peccatore. Capire la verità su chi è Dio è importante perché ci libera dalle nostre false concezioni su di Lui e queste false concezioni sono le radici delle nostre abitudini peccaminose.

È vero che si corre il rischio di presentare gli insegnamenti biblici svuotati della figura di Gesù e in modo critico degli altri, combattivo, arido o tagliente. Ma tutto questo non ha niente a che vedere con la dottrina, piuttosto con il carattere di chi insegna la dottrina. Ogni dottrina biblica ha Gesù al suo centro e, quando correttamente insegnata – cioè con Gesù al centro – porta più vicino a Dio.

Gesù disse che la Parola di Dio è verità e che Egli è la verità (vedi **Giovanni 17:17, 14:6**). Tutte le verità della Scrittura ci indirizzano verso Gesù e ci insegnano qualcosa sul Suo carattere. Dobbiamo studiare la Bibbia e condividere il suo messaggio mettendo sempre Cristo al centro, perché Egli è il centro di ogni dottrina.

“Cristo è il centro di tutta la vera dottrina” (“**Manuscript Releases**”, vol. 13, 261).

“Tutte le grandi verità delle Scritture sono centrate in Cristo; se correttamente comprese, tutte conducono a Lui. Lasciate che Cristo sia presentato come l'alfa e l'omega, il principio e la fine, del grande piano di redenzione” (“**The Review and Herald**”, 13 giugno 1912).

Parlando dei nuovi convertiti dopo la Pentecoste, il libro degli Atti ci dice che *“essi erano perseveranti nella dottrina degli apostoli”* (**Atti 2:42**).

Queste persone furono ulteriormente istruite, come Gesù aveva ordinato ai discepoli di fare: *“Andate dunque, e fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che Io vi ho comandato”* (**Matteo 28:19-20**). La dottrina degli apostoli era quella che essi stessi avevano ricevuto da Gesù, perciò era composta dagli insegnamenti che Gesù aveva loro dato durante il Suo ministero e anche dopo la Sua risurrezione (vedi **Atti 1:3**). Perciò vediamo l'importanza di perseverare nel credere nell'insegnamento biblico ricevuto.

FALSI INSEGNANTI NELLA CHIESA

Non tutti nella chiesa hanno perseverato nella dottrina degli apostoli; infatti, durante la vita stessa degli apostoli troviamo che c'erano dei falsi insegnanti nella chiesa. In molti passaggi delle epistole di Paolo, Pietro e Giovanni troviamo che gli apostoli dovettero mettere in guardia i credenti da false dottrine che circolavano già nella chiesa.

L'apostolo Paolo aveva detto agli anziani della chiesa di Efeso: *“Badate, dunque, a voi stessi e a tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che Egli ha acquistata col proprio sangue. Infatti io so che dopo la mia partenza, entreranno in mezzo a voi dei lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge, e che tra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli”* (**Atti 20:29-30**).

Paolo esortò gli anziani a prendersi cura della chiesa usando l'immagine del gregge che troviamo anche in altri passaggi della Scrittura. Paolo riprese un'immagine usata da Gesù per descrivere i falsi profeti travestiti da cristiani e coloro che divorano il gregge: *“Ora, guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci”* (**Matteo 7:15**).

I falsi insegnanti sembrano cristiani esteriormente ma dentro sono come lupi a caccia di pecore; i loro insegnamenti sono pericolosi come un lupo è pericoloso per il gregge. Compito dei leader della chiesa è proteggere la chiesa dai falsi insegnamenti contrari alla Parola di Dio.

Paolo profetizzò la venuta di falsi insegnanti che non avrebbero risparmiato il gregge; essi sarebbero sorti dall'interno della chiesa e non ci deve sorprendere. Gesù disse che i Suoi discepoli avrebbero radunato nella chiesa buoni e cattivi (vedi **Matteo 22:10**).

I falsi insegnanti avrebbero insegnato cose perverse; il termine greco *diastrephō* può essere tradotto con perverso, corrotto e deriva dal verbo *strephō* che letteralmente vuol dire distorcere. L'errore infatti è sempre una distorsione, o cattiva interpretazione delle Scritture. Parlando delle epistole di Paolo, Pietro scrisse che *“in esse vi sono alcune cose difficili da comprendere, che gli uomini ignoranti ed instabili torcono, come fanno anche con le altre Scritture, a loro propria perdizione”* (**2Pietro 3:16**). Chi torce il significato delle Scritture lo fa a propria perdizione, perché l'errore è sempre pericoloso.

Anche Pietro scrisse dei falsi insegnanti nella chiesa nella sua seconda epistola: *“Or vi furono anche dei falsi profeti fra il popolo, come pure vi saranno fra voi dei falsi dottori che introdurranno di nascosto eresie di perdizione e, rinnegando il Signore che li ha comprati, si attireranno addosso una subitanea distruzione. E molti seguiranno le loro deleterie dottrine, e per causa loro la via della verità sarà diffamata”* (**2Pietro 2:1-2**).

Pietro parlò dei falsi dottori che avrebbero introdotto eresie nella chiesa; le definì eresie di perdizione. Ritroviamo la stessa parola, perdizione, come in 2Pietro 3. Credere alle eresie allontana da Dio. Chi insegna eresie si è allontanato egli stesso da Dio; Pietro dice che ha rinnegato il Signore. La profezia di Pietro era che molti avrebbero seguito queste false dottrine.

Non si può scherzare con l'errore, specialmente quando riguarda il vangelo, il modo in cui Dio salva. Infatti, Paolo scrisse ai Galati: *“Mi meraviglio che da Colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, passiate così presto ad un altro evangelo, il quale non è un altro evangelo; ma vi sono alcuni che vi turbano e vogliono pervertire l'evangelo di Cristo. Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto”* (**Galati 1:6-8**).

Esiste un solo vero evangelo. Paolo chiamò il falso evangelo *“un altro evangelo”*, perché esso aveva la pretesa di essere una buona notizia, di presentare la via della salvezza, ma si affrettò a specificare che il falso evangelo in realtà *“non è un altro evangelo”*. I falsi vangeli non sono altri vangeli, nel senso che non sono affatto buone notizie. Ci sono diversi falsi vangeli ancora oggi nel cristianesimo che non sono buone notizie. Non è una buona notizia credere in:

- Salvezza per opere: non è una buona notizia perché chi crede che la sua salvezza dipenda anche dai suoi meriti non potrà sperimentare pace nel cuore perché dovrà chiedersi sempre se ha fatto abbastanza per meritare di essere salvato. Questo toglie la certezza della salvezza, che Dio vuole che noi abbiamo nel cuore (vedi **Romani 5:1,9-10, 8:1, Filippesi 1:21, 1Giovanni 5:11-13**).
- Una volta salvato, salvato per sempre: non è una buona notizia perché fa rilassare chi crede e non incoraggia a vegliare spiritualmente. Quanti saranno perduti pensando di essere salvati perché non avranno vegliato! La Bibbia insegna che esiste sempre il rischio di perdere l'esperienza della salvezza dopo la conversione (vedi **Galati 3:3, 5:4, 2Pietro 2:20-22**).
- Grazia a buon mercato: non è una buona notizia perché non promette vittoria sul peccato e il peccato procura sofferenza, inquietudine. Quanti saranno perduti pensando di essere salvati perché non avranno lottato per vincere i propri difetti di carattere! La Bibbia insegna che accettare la grazia di Dio risulterà in una vita trasformata (vedi **Romani 6:14-15, Tito 2:11-12**).

Un falso vangelo condurrà ad avere un'esperienza non genuina; ciò che crediamo ha una diretta influenza sul nostro carattere. Parlando dei falsi insegnanti, Pietro disse che *“mentre promettono loro libertà, essi stessi sono schiavi della corruzione, perché uno diventa schiavo di ciò che lo ha vinto”* (**2Pietro 2:19**). Chi presenta un falso vangelo non può offrire libertà perché solo Gesù può rendere libera una persona quando crede al vero vangelo (vedi **Giovanni 8:36**).

I falsi insegnanti sono essi stessi le prime vittime dei propri insegnamenti e mantengono le persone nella schiavitù del peccato con i loro insegnamenti. Infatti, i falsi evangeli distolgono da Gesù in due modi: o inducono la persona a confidare nei propri sforzi e quindi a distogliere la propria attenzione da Cristo per rivolgerla a sé stessi oppure inducono la persona a rilassarsi nel pensare che la sua vita vada già bene così e non abbia bisogno di crescita e trasformazione.

LA SANA DOTTRINA

Troviamo numerosi riferimenti alla sana dottrina nelle epistole pastorali di Paolo a Timoteo e Tito. Non ci deve sorprendere. Paolo scrisse le lettere a Timoteo e a Tito verso la fine del suo ministero; sappiamo che la lettera di 2Timoteo agli sgoccioli della sua vita (vedi **2Timoteo 4:6**).

Paolo stava scrivendo a Timoteo e Tito, giovani leader chiamati a essere insegnanti e pastori del gregge; la chiesa stava affrontando un momento di transizione.

Nella seconda metà del primo secolo erano sempre meno i testimoni oculari della vita di Gesù; Timoteo e Tito dovevano istruire una seconda generazione di cristiani, la maggior parte dei quali non aveva nemmeno mai conosciuto un testimone oculare della risurrezione.

Da altre epistole degli apostoli sappiamo anche che diverse false dottrine già circolavano nella chiesa. Ecco perché Paolo lasciò come testamento spirituale un forte appello a rimanere attaccati agli insegnamenti di Gesù trasmessi alla chiesa dagli apostoli.

La prima lettera a Timoteo inizia con questa esortazione: *“Come ti esortai quando andai in Macedonia, rimani in Efeso per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse”* (1Timoteo 1:3).

L'espressione dottrine diverse in greco è un'unica parola, *heterodidaskaleō*, che deriva da due parole *heteros*, che significa altro, diverso e *didaskalos*, che significa insegnante (deriva da *didaskō*, insegnare). Questa parola si contrappone alla parola ortodossia, che significa credenza retta o giusta.

Paolo era per l'ortodossia, cioè per il rimanere attaccati agli insegnamenti trasmessi dagli apostoli; per questo esortò Timoteo a comandare ad alcuni di non insegnare diversamente da ciò in cui la chiesa credeva.

Alla fine della prima epistola troviamo altre parole su coloro che insegnavano dottrine diverse che si discostavano dalla sana dottrina: *“Se uno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole, quelle del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà, è gonfio e non conosce nulla”* (1Timoteo 6:3-4).

Questo passaggio è interessante perché parla della sana dottrina usando l'espressione le *“sane parole”*, e queste sono le parole di Gesù stesso. Da Lui gli apostoli hanno ricevuto insegnamenti che poi hanno trasmesso ad altri. Paolo affermò che chi insegnava contrariamente alla sana dottrina non conosceva nulla; potrà anche sostenere di avere grande conoscenza ma in realtà non sa nulla, perché non ha vera conoscenza di Dio.

Paolo disse anche che un tale insegnante è gonfio, cioè orgoglioso: ogni volta che un uomo antepone la propria interpretazione al chiaro significato di un passaggio della Scrittura pecca di orgoglio di opinione perché pone la propria sapienza al di sopra della rivelazione divina.

Nella seconda epistola a Timoteo troviamo altri riferimenti alla sana dottrina: *“Ritieni il modello delle sane parole che hai udito da me nella fede e nell'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci il buon deposito mediante lo Spirito Santo che abita in noi”* (2Timoteo 1:13-14). Qui la sana dottrina è qualcosa da ritenere, un deposito da custodire, da proteggere: sono le parole che Timoteo aveva ascoltato e letto da Paolo stesso.

Alla fine della seconda lettera troviamo questo accorato appello di Paolo: *“Io, dunque, ti scongiuro davanti a Dio e al Signore Gesù Cristo, che ha da giudicare i vivi e i morti, nella Sua apparizione e nel Suo regno: predica la parola, insisti a tempo e fuor di tempo, riprendi, rimprovera, esorta con ogni pazienza e dottrina. Verrà il tempo, infatti, in cui non sopporteranno la sana dottrina ma, per prurito di udire, si accumuleranno maestri secondo le loro proprie voglie e distoglieranno le orecchie dalla verità per rivolgersi alle favole”* (2Timoteo 4:1-4).

Paolo esortò Timoteo a predicare la Parola, a usare la Parola di Dio per incoraggiare, per esortare, per riprendere chi si era sviato. Timoteo doveva rimproverare, incoraggiare, esortare con ogni dottrina; ancora una volta vediamo che la vera dottrina non è qualcosa che allontana da Dio, ma che avvicina a Lui, è qualcosa di utile. Solo la Parola di Dio per l'azione dello Spirito Santo è in grado di convertire una persona. Non la filosofia, non la saggezza o le speculazioni dell'uomo, non l'eloquenza del predicatore, ma solo la Parola di Dio. Ed è per questo che dobbiamo predicare la Parola soltanto, così com'è, senza mischiarla con le opinioni o le tradizioni umane.

Paolo disse che sarebbe giunto il tempo nel quale i credenti non avrebbero più sopportato la sana dottrina ma si sarebbero cercati maestri *“secondo le loro proprie voglie”*.

Siamo sicuramente in questo tempo; molti cristiani si cercano falsi maestri che non chiamino più il peccato con il suo nome, perché desiderano continuare a vivere in quei peccati. Rinnegano le chiare verità bibliche per illudersi di seguire il Signore andando dietro a favole.

“Coloro che non sono disposti ad accettare le chiare e precise verità bibliche, cercano continuamente filosofie piacevoli per placare le loro coscienze. Meno le sue dottrine sono spirituali, meno esigono rinunce e umiltà e più grande è il favore con cui vengono accolte. Queste persone degradano le loro facoltà intellettuali per appagare le passioni” (Ellen G. White, “Il gran conflitto”, 410).

DISCERNERE LA SANA DOTTRINA

Paolo scrisse agli Efesini: “... affinché non siamo più bambini sballottati e trasportati da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l’astuzia che mira ad usare insidie di errore, ma, seguendo la verità nell’amore, cresciamo in ogni cosa in Colui che è il capo, cioè Cristo” (**Efesini 4:14-15**).

Nel contesto Paolo stava parlando dei doni spirituali e della crescita nella vita cristiana; in questo testo troviamo che la fermezza nella verità è un segno di maturità spirituale. Sono i bambini, cioè coloro che sono ancora immaturi spiritualmente, ad essere portati via dai venti di dottrina. Il verbo *kludōnizomai*, tradotto con sballottati, fa riferimento alle onde del mare. L’immagine è quella di una barca che va alla deriva spinta dalle onde e dal vento. Chi è maturo non si lascerà sviare dalla sana dottrina anche quando esposto a falsi insegnamenti.

Pietro scrisse in conclusione alla sua seconda epistola: “Voi dunque, carissimi, conoscendo già queste cose, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, portati via dall’errore degli empì. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo” (**2Pietro 3:17-18**).

Qui troviamo parole simili a quelle di Paolo agli Efesini. Anche qui sono accostati questi due pensieri: un appello alla fermezza per non essere portati via dalle false dottrine e la crescita cristiana. Per non essere portati via dall’errore dobbiamo essere in grado di identificare l’errore; in altre parole, dobbiamo interpretare correttamente la Parola di Dio per capire che cosa insegna veramente. Dedicheremo un incontro in questa serie ai principi per l’interpretazione delle Scritture.

Gesù parlò della condizione più importante per comprendere se una dottrina viene da Dio oppure no: “La Mia dottrina non è Mia, ma di Colui che mi ha mandato. Se qualcuno vuol fare la Sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, oppure se Io parlo da Me stesso” (**Giovanni 7:16-17**).

Gesù non parlava da Sé stesso, ma secondo ciò che il Padre gli diceva (vedi **Giovanni 5:30, 8:26-29,40, 10:25-30, 12:49-50, 14:10, 15:15, 17:8**). I Suoi insegnamenti erano gli insegnamenti di Dio; essi provenivano dalla Parola di Dio ed erano puri, non mescolati con le tradizioni umane come gli insegnamenti dei rabbini. Gesù si rifaceva a un’autorità ben superiore a quella delle scuole rabbiniche, e cioè a Dio stesso.

Gesù disse che la condizione necessaria per conoscere se una dottrina viene da Dio oppure no è il desiderio di fare la volontà di Dio. Chiunque vuole scoprire la verità perché ha il desiderio di metterla in pratica ha questa promessa di Gesù: “Ma, quando verrà Lui, lo Spirito di verità, Egli vi guiderà in tutta la verità” (**Giovanni 16:13**). Chi è umile abbastanza da riconoscere il bisogno di dipendere da Dio e di imparare da Lui sarà istruito passo dopo passo (vedi **Salmo 25:9-10, 119:30-31,80**).

Perché Dio dovrebbe rivelare la Sua verità a chi non ha in cuore di seguire la Sua volontà? Per avere discernimento spirituale è più importante la scelta di seguire la volontà di Dio qualunque essa sia rispetto alla formazione teologica. Non è necessariamente l’educazione, ma è una mente illuminata dallo Spirito Santo ciò che ci rende in grado di capire la verità. Dio guida coloro che gli sono sottomessi. Chi già mette in pratica ciò che conosce della Parola di Dio riceverà maggiore luce su ciò che ancora non gli è chiaro.

Al contrario, chi ha già ricevuto una rivelazione della verità ma non si è sottomesso alla volontà di Dio, sta chiudendo la porta alla voce di Dio; Egli non può rivelare a una tale persona ulteriore luce.